«Gesù disse loro: Non occorre che vadano; date loro voi stessi da mangiare.» (Matteo 14,16)

Introduzione: Un miracolo che non passa mai di moda

In un mondo segnato dalla scarsità, dall'egoismo e dalla competizione per le risorse, il racconto evangelico della **moltiplicazione dei pani e dei pesci** brilla come un faro inesauribile di speranza. Molti lo ricordano vagamente come una storia di catechismo per bambini, una sorta di aneddoto edificante. Ma dietro questo miracolo, narrato in tutti e quattro i Vangeli, si cela **un messaggio teologico profondo, una pedagogia spirituale e una chiave pastorale di immensa potenza**. Questo miracolo non è solo una storia del passato: **è una profezia viva per il nostro presente**.

Il fatto: cosa accadde?

L'episodio principale è narrato in Matteo 14,13-21; Marco 6,30-44; Luca 9,10-17 e Giovanni 6,1-15. Gesù si ritira con i suoi discepoli, ma la folla lo segue. Hanno fame. Sono cinquemila uomini, senza contare donne e bambini. Ci sono solo cinque pani d'orzo e due pesci.

Gesù prende il pane, alza gli occhi al cielo, lo benedice, lo spezza e lo dà ai discepoli perché lo distribuiscano. Tutti mangiano. Tutti sono sazi. Avanzano dodici ceste.

Questo gesto — benedire, spezzare, dare — sarà **un'anticipazione esplicita dell'Eucaristia**. Ma prima di correre verso la liturgia, è necessario soffermarsi sul contesto e sul contenuto.

Una seconda moltiplicazione: esistette un secondo miracolo?

Sì. Molti non lo sanno, ma **ci sono due moltiplicazioni dei pani narrate nei Vangeli**.

- La **prima** (Matteo 14,13-21; Marco 6,30-44; Luca 9,10-17; Giovanni 6,1-15) parla di **cinque pani, due pesci e cinquemila uomini**.
- La **seconda** (Matteo 15,32-39; Marco 8,1-10) racconta di **sette pani, alcuni**

pesciolini e quattromila uomini.

Entrambe sono raccontate in modo simile, ma con dettagli differenti. La cosa più interessante è che **Gesù stesso fa riferimento a questi due miracoli come eventi distinti**, quando domanda ai discepoli:

«Non vi ricordate dei cinque pani per i cinquemila uomini, e quante ceste ne portaste via? E dei sette pani per i quattromila, e quante sporte raccoglieste?» (Matteo 16,9-10)

Ciò dimostra che non si tratta di una duplicazione letteraria ma di **due segni deliberati e distinti**, che meritano una lettura accurata.

Lettura teologica: Il Regno inizia quando si spezza il pane

In entrambi i miracoli troviamo **la pedagogia del Regno**:

1. **Compassione che guarda e agisce**

Gesù **vede la folla**, *«ebbe compassione di loro»* (Mc 6,34). Il termine greco usato, *splagchnizomai*, indica una commozione profonda, viscerale. **Dio non è indifferente alla fame dell'uomo**, né alla sua fragilità. Qui cade l'immagine di un Dio lontano: **Egli si china, si ferma e dà da mangiare**.

2. **La logica del dono, non dell'accumulazione**

La domanda degli apostoli: *«Dove possiamo comprare del pane perché costoro abbiano da mangiare?»* (Gv 6,5) rivela una mentalità umana: **tutto passa attraverso il mercato**. Ma Gesù non compra, **Egli dona**. L'economia del Regno non si basa sulla transazione, ma sulla **gratuità**.

3. **La cooperazione umana: un ragazzo e i discepoli**

Dio non agisce senza di noi. Nella prima moltiplicazione, **un ragazzo offre il poco che ha** (Gv 6,9). In entrambe, **i discepoli distribuiscono il pane**. Non basta che Gesù compia il miracolo: serve **un'offerta iniziale** (anche se sembra insufficiente) e **una disponibilità al servizio**. Questo interpella direttamente la vita del credente: cosa sono disposto a dare, anche se mi sembra poco?

4. **Sazietà piena e avanzi in abbondanza**

La moltiplicazione non produce "il giusto": produce **abbondanza**. **Dodici ceste nella prima, sette nella seconda**, simboli di pienezza (dodici tribù di Israele, sette giorni della creazione). In Cristo, **la generosità di Dio trabocca**. Non è un pane "funzionale", ma "sacramentale": **sazia e dà senso**.

L'anticipazione dell'Eucaristia: «Prese, benedisse, spezzò e diede»

I quattro verbi usati nel miracolo sono identici a quelli dell'istituzione eucaristica (cf. Mt 26,26). La moltiplicazione è **una catechesi eucaristica velata**. Il pane spezzato è il **segno visibile dell'amore invisibile di Dio**. In effetti, Giovanni, nel suo capitolo 6, **omette l'istituzione eucaristica durante l'Ultima Cena**, perché **l'ha già sviluppata profondamente in questo miracolo**.

Gesù dice: *«Io sono il pane vivo disceso dal cielo; se uno mangia di questo pane vivrà in eterno»* (Gv 6,51). Il miracolo non si riferisce solo alla fame fisica: **è un segno della fame spirituale**, che solo Cristo può saziare.

Dimensione pastorale: Cosa significa oggi questo miracolo?

Viviamo in un mondo dove:

- **Milioni di persone non mangiano** ogni giorno.
- Altri milioni **gettano cibo nella spazzatura**.
- Le ricchezze si accumulano mentre **la povertà è considerata un fallimento personale**.

Il miracolo dei pani e dei pesci **ci interpella come comunità cristiana**. Non è solo un atto liturgico: è **uno stile di vita**, un'**economia del condividere**, una **teologia del dono gratuito**.

Domande che sorgono nel cuore cristiano:

- Cosa faccio con ciò che possiedo?

- Condivido il mio tempo, il mio denaro, il mio cibo, la mia fede?
- Sono attento ai bisogni dell'altro o solo al mio benessere?
- Mi sento responsabile di nutrire, spiritualmente e materialmente, chi mi circonda?

Papa Francesco lo esprime con forza in *Evangelii Gaudium*:

> *«Non condividere con i poveri ciò che si possiede significa derubarli e togliere loro la vita.» (EG 57)*

Applicazione pratica: vivere oggi il miracolo

1. **Recuperare il senso del dono nella quotidianità**
   - Portare cibo a chi ne ha bisogno.
   - Investire tempo in chi è solo.
   - Non vivere accumulando, ma **redistribuendo**.
2. **Essere come il ragazzo del Vangelo**
   - Non aspettare di avere "molto" per dare.
   - Offrire **quel poco che si ha**, sapendo che nelle mani di Cristo si moltiplica.
3. **Celebrare l'Eucaristia con consapevolezza**
   - Non come un rito isolato, ma come l'espressione del miracolo che deve continuare **fuori dal tempio**.
4. **Educare a una spiritualità del condividere**
   - Insegnare ai figli che **l'importante non è possedere, ma donare**.
   - Trasformare le parrocchie in **comunità di pane condiviso**, non solo di parole.

Conclusione: «Date loro voi stessi da mangiare»

La frase di Gesù ai discepoli è diretta, tagliente, inquietante. *«Date loro voi stessi da mangiare.»* Non è un suggerimento. È un comando. **Cristo continua a spezzare il pane**, ma **lo fa attraverso le nostre mani**.

Il miracolo della moltiplicazione non finì in Galilea. **Si ripete ogni giorno**, quando un cristiano dice "sì" all'altro, quando una famiglia apre la propria casa, quando una parrocchia

diventa rifugio per i poveri, quando il pane eucaristico diventa vita condivisa.

Il mondo non ha fame solo di pane. Ha fame di giustizia, di amore, di Dio. E solo un cristiano che ha imparato a **spezzare il proprio pane come Cristo** può dire con verità: “Gesù vive e nutre il mondo”.

Parole finali per meditare

«Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia.» (Matteo 5,7)

Che la nostra vita sia **una continua moltiplicazione di beni, tempo e amore**, messi nelle mani di Gesù. Perché in Lui, **il poco diventa abbondanza, e la generosità diventa miracolo**.